

Anselmo Grotti – Fausto Moriani

Introduzione all'etica



*Cosa posso
cosa devo
cosa voglio?*



A black and white portrait of a man with curly hair and a beard, looking slightly to the left. The man has a full, curly beard and mustache, and his hair is also curly and voluminous. He is wearing a light-colored garment with a visible collar. The background is a soft, out-of-focus grey.

San Tommaso d'Aquino (1225-1274)

Secondo il principio che la Grazia non considera legittime le leggi umane se non teocratico, riconosce una relativa autonomia all'etica, basata sull'etica naturale. L'etimologia da *ligare*: ciò che obbliga ad orientarlo a un fine buono, in modo che la legge eterna nella creatura razionale si manifesti nella rivelazione per regolare adeguatamente la legge naturale, in relazione alla felicità terrena nella pace e nell'ordinata. dell'antropologia tomista, che si fonda sul principio che non si dà una pluralità di anime che sussumono l'inferiore. Come tale, l'anima è superiore rispetto al corpo stesso, come dimostra il fatto che, sussistente, nulla vieta che sia immortale e sopravviva nell'organismo vivente a un certo punto di tempo. riconosce nella resurrezione dei corpi non una legge umana non vi sarebbe bisogno se ciascuna avesse la sua natura socievole, perché la ragione e la moralità sono guidate dall'istinto rispetto agli altri animali. infatti l'espressione naturale dell'attitudine all'ordine. Agostino, il rimedio alla corruzione della carne, perché la felicità terrena è soprattutto il non essere turbato, comandare ciò che conduce al cielo e vivere in pace. persegua il bene comune, il popolo può essere governato dall'amministrazione della felicità ultraterrena e della felicità universale.

L'esistenza della legge, in tutte le sue forme, è il frutto del libero arbitrio dell'uomo che, pur essendo guidato, sovvertendo l'ordine delle cose stabilito da Dio, in ambito morale, che egli esalta nell'intelletto. termine è una storpiatura del greco *synteresis*, che significa 'conservazione' e 'conservazione' del bene in generale, conservata nonostante la caduta che si configura abito naturale dei principi morali. declina poi nelle singole virtù, aristoteliche e teologiche cardinali, cioè fondamentali nell'ordine della moralità. sono prudenza, coraggio, temperanza e giustizia. quindi affrontare anche il problema della libertà. se Dio conosce gli eventi futuri, questi possono essere evitati. sarebbe libero né responsabile rispetto al futuro. determinarlo in alcun modo. Egli dunque



termini di un giusnaturalismo cristiano che Tommaso, rifiutando l'estremismo, come regola dell'azione (secondo l'ordine con cui Dio ha creato il mondo terrena; la legge naturale è la partecipazione alla legge divina; la legge divina è la volontà di Dio. legge umana positiva, se interpretata negli stati preservando il bene comune, cioè la felicità terrena è un tratto aristotelico e anima. L'anima è unicamente intellettuale, sensitiva, secondo il principio che il superiore sussistente, cioè che esiste separatamente dal corpo, di cogliere l'universale. Essendo creato una volta per volta da Dio e infusa nell'anima è così intimo che Tommaso riconosce un'esigenza della ragione. Della legge naturale, propria ragione, ma gli uomini sono perseguitati da alcuni bisogni, e perché l'uomo è meno razionale. Il linguaggio e della divisione del lavoro, è comune agli uomini, e non, come pretendeva l'autonomia della politica è però solo relativa, terrena o beatitudine. I re devono governare secondo la legge naturale. Anzi, qualora chi governa non è razionale, è un peccato. Sicut in ecclesia, sic in mundo. Siccome al clero e al papa spetta il governo, si configura come una monarchia

, cioè che sia libero. Il male è dunque il frutto del libero arbitrio dell'uomo che, pur essendo guidato, sovrappone beni minori a beni maggiori, come conferma così il primato della coscienza come disposizione naturale intuitiva (il primato dell'intelletto a riconoscere i principi morali, cioè il primato della *synteresis*, che significa 'conservazione') e relativi. Questa disposizione generale si applica a tutte le virtù, morali e teologiche. Le virtù morali sono poi le virtù teologiche. Le virtù teologiche sono la fede, la speranza e la carità. Le virtù morali sono la prudenza, il coraggio, la temperanza e la giustizia. La questione è come, se infatti fossero necessari, l'uomo non potrebbe essere libero. sce il futuro come se fosse presente, senza prevedere (pro-videre), cioè inteso al bene.

David Hume, *Trattato sulla natura umana*, London, 1739

La seconda parte dell'opera è dedicata alla morale, sulla base del risultato più sconcertante della prima, dedicata, invece, alla conoscenza: la dissoluzione della causalità, ridotta a contiguità, successione (che si possono costatare) e connessione necessaria (che si presuppone per abitudine e credenza).

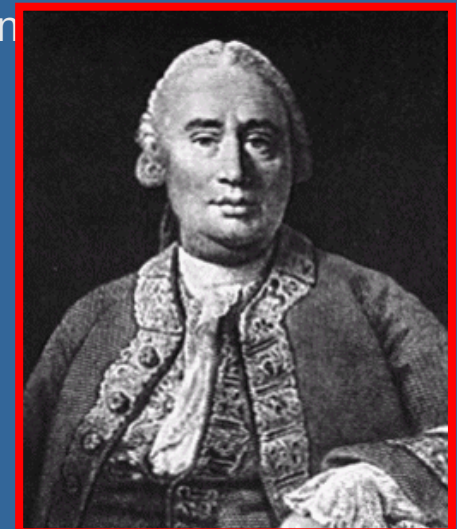
La morale ha a che fare con situazioni di fatto, in cui vale il rapporto di causalità, ma la causalità non è ragione, bensì abitudine e credenza.



gione, ma il **sentimento**
nte ad azioni umane.

ossono scaturire dal

ni che piacciono a
in



Immanuel Kant, *Critica della ragione pratica*, Riga, 1788

Quali sono le possibilità, l'estensione e i limiti della ragione di un ente razionale finito nel suo uso pratico, cioè di un uomo che determina la propria volontà?

La ragione pratica fallisce se contaminata dalle inclinazioni sensibili.

L'uomo è libero, cioè è
animale, che sono solo s

L'uomo è autonomo qua
dal sentimento o dalla r

I principi dell'azione son
essere razionale, quindi

I principi sono immediat
per l'uomo con impegn

In quanto ente finito, b
nell'uomo i principi si co

Gli imperativi sono ipote
invece, se comandano

Un imperativo categoric
insieme, come principio
universali.

La consapevolezza dell
ma non un fatto sensibi

Il bene più alto è la virtù
oltre che razionale, com

Dio e l'immortalità dell'a
attraverso un potere infi

Quindi la ragione pratic
metafisica, e vanta un p



Due cose colmano l'animo di ammirazione e riverenza
sempre nuova e crescente, quanto più spesso e
assiduamente sono oggetto di riflessione: il cielo stellato
sopra di me e la legge morale in me

ngue dagli altri

nde dalla natura,

no validi per ogni

buona; sono validi

leggi di natura,

sono categorici,

ssa valere,
eguano principi

deducibile da altro,

n ente sensibile,

spondenza,

ioè alla conoscenza

John Rawls, *Una teoria della giustizia*, New Haven, 1971

La prospettiva di Rawls (1921-2008) è tipicamente metaetica, cioè un'analisi del linguaggio etico, della forma logica del ragionamento morale, da cui però possono essere tratti dei principi generali di orientamento della condotta.

Il punto di vista morale esclude l'egoismo, cioè impone di considerare gli altri come fini, come aveva visto Kant.

Quando ci si pone in o
impone, ma sono senz
(esempio), e doveri ver
impegno, un obbligo (f
natural, cioè senza as

Sono questi i doveri fo
principi possano esser

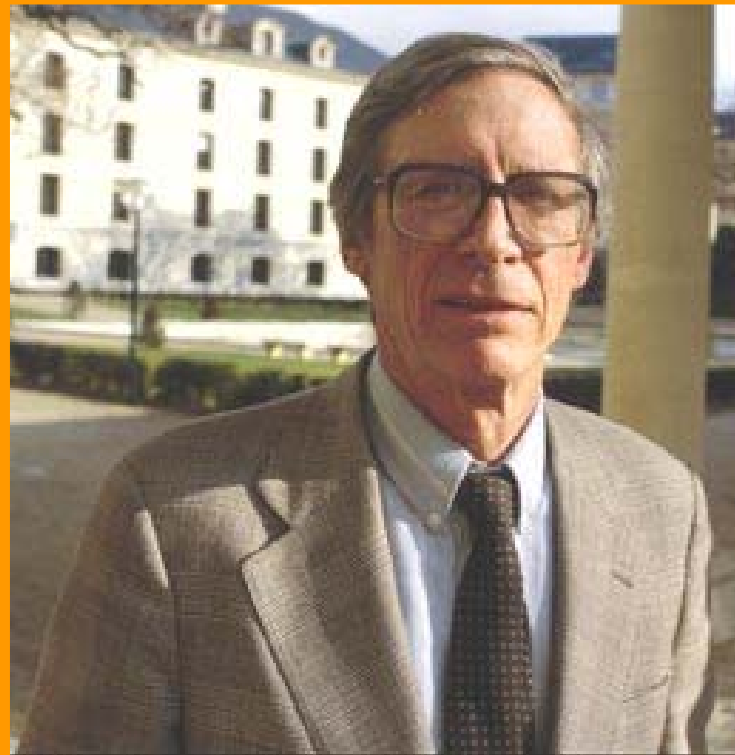
La scelta deve essere
non egoistica; scelte r
adottate da tutti.

Razionale è la scelta c
strategia di maximin (r
l'azione che, se tutto c

La razionalità esclude
non pone limiti, in linea
benessere.

Disinteressata è la scelta delle regole condotta sotto il velo di ignoranza, cioè senza sapere in anticipo che posizione sociale toccherà.

Razionalità e disinteresse generano la giustizia come equità, cioè come equilibrio tra libertà (la massima compatibile con una società coesa) e uguaglianza (quella compatibile con una società che generi condizioni migliori per i meno avvantaggiati di una più ugualitaria).



, che nessun dovere
vita per un altro, per
mente, con un preciso
valere come doveri

vero una società i cui

e disinteressata, cioè
e convergenti, cioè

scelta operata con una
danno: scegliere
o.

o della maggior parte,
ificio del suo

Alasdair MacIntyre, *Dopo la virtù*, Notre Dame (Indiana), 1981

L'emotivismo è espressione della cultura contemporanea, fondata su un'identità individualista, emotiva e rapsodica più che responsabile e conseguente.

Esso dipende dal fallimento del progetto dell'Illuminismo di ridurre l'etica antica delle virtù ad un'etica delle norme.

Nella storia dell'etica

L'etica delle virtù è tipica delle culture antiche, dove i valori condivisi e persi riconosceva la bontà sua, ma non estranea

La modernità è invece contrattualismo, dell'etica dell'emotivismo,, sono qualsiasi, a prescindere

MacIntyre denuncia la frammentazione dei dissensi insanabili.

La decadenza dipende dal declino dell'antico, connotato teleologico

Solo il pensiero teleologico rende intelligibile il punto di vista morale, altrimenti oscuro.

Pare difficile rifiutare la politica moderna e ristabilire un nesso integrale tra le comunità e le virtù, ma ha senso impegnarsi a costruire comunità locali.



virtù al singolare.

e della realizzazione di
i, ciascuno dei quali
storia più grande della

e la legge, tipiche del
, paradossalmente,
cioè come individuo
ulturale.

battiti interminabili e

iale e politico del mondo
ne, un *telos*.

tra fatto e valore e

Contro il sistema della moralità: Bernard Williams

Bernard Williams (1929) ha criticato la forma sistematica e impersonale propria dell'etica moderna, che sembra non tenere conto dei legami di fatto, morali e affettivi.

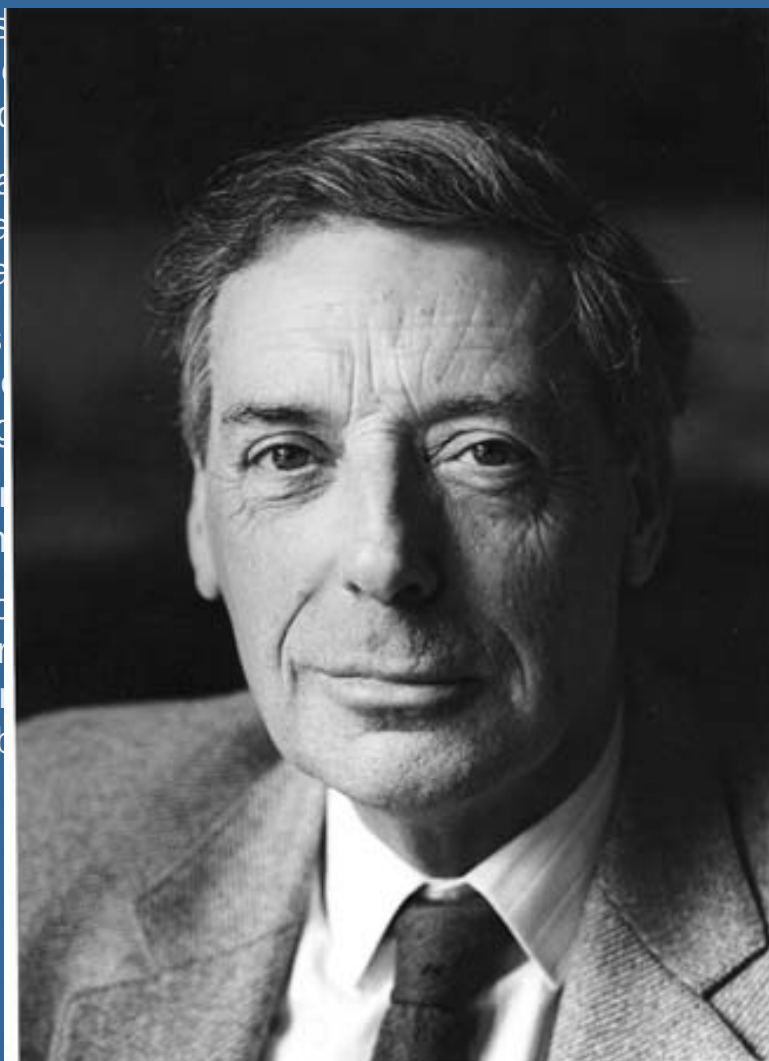
Questa freddezza si
dal sistema dell'utilità
agente morale razionale

Gli antichi, al contrario,
disposizioni relative
tramite l'esperienza

In particolare, considerano
importanza, considerano
considerarlo perseguibile

Ma la condizione umana
molteplicità dei punti di vista

La forma sistematica
finiscono col perdere
forza, mentre la bontà
sfumate, responsabilità



la kantiano del dovere e
approvabile da un

indicavano abiti, cioè
certo modo, consolidate

are universale la sua
giudizio possibile e
di scelta.

tuazioni personali, alla
toposta.

perché le persone
nazione, ingiustizia,
tificabili, apprezzabili,

Contro la legge di Hume:

Hans Jonas, *Il principio responsabilità, Saggio di u'etica per la civiltà tecnologica*,
Frankfurt a. M. 1979

Hans Jonas (1903-1993)
essere scaturisce il

Questo principio, che
morale nell'era tecn

Lo sviluppo straord
imponendo un'etica
generazioni future.

Responsabilità sign

Il criterio di un agen
innescare processi



ne, che da ogni
mato ad aderire.

ee, orienta l'gente

azione umana,
verso l'essere delle

lle nostre scelte.

e impone di non